

Miriade di «insufficienza di prove» conclude il processo per via Lazio

Anche Gerlando Alberti assolto per la strage mafiosa a Palermo

Scarcerato l'imputato n. 2, Francesco Sutura, mentre altri reati trattengono il principale protagonista in carcere — Tredici su 24 hanno seguito la loro sorte, ma non mancano le assoluzioni con formula piena — Chi paga per tutti — Un'inchiesta che non poteva dare altri risultati — Il tumulto in sala alla lettura del giudice

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. Gerlando Alberti — l'uomo che è o hanno fatto diventare il « tutto » della cosiddetta « nuova mafia » è stato assolto dalla Corte d'Assise. È la decisa sigla di una inchiesta condotta con una leggerezza inaspettata; ma le leggerezze della polizia le paga la giustizia.

Di più e di peggio: è la conclusione — paradossale e « necessaria » del lungo ma in definitiva inutile processo per la strage di viale Lazio che segnò la fase culminante della seconda guerra tra le bande che si contendevano il controllo della speculazione edilizia a Palermo, sui finire degli anni 60.

A completare quella che appare come una nuova e clamorosa resa della giustizia alla mafia — una « dovuta » a precise responsabilità della polizia, dei carabinieri, ma anche in parte dei magistrati inquirenti che non avevano mai saputo andare oltre i diaconi sospetti, le confusioni e talora persino i pettegolezzi di cui erano infarciti i rapporti informativi — sta l'assoluzione anche del numero due del processo, Francesco Sutura. Si vuole (anzi, si voleva) che fosse costui il killer trasfinito da ufficiale di polizia alla testa del commando che irruppe la sera del 10 dicembre '69 negli uffici dell'impresa Moncada, a viale Lazio, trucidando il nemico di Alberti, Michele Cavataio, il suo guardaspalle, e inoltre due poveri innocenti che per caso si trovavano vicino a loro.

Sutura esce, libero forse questa notte stessa. E uscirebbero anche gli altri quattro componenti il commando: Giuseppe Galeazzo, Salvatore Rizzuto, Gaetano Fidanzi e Salvatore Lo Presti, anch'essi assolti pienamente per la strage al momento che contro di loro non c'era nemmeno una mosca — se a fregarli non ci fossero le prove, caso più unico che raro, del loro tentativo di andare a far fuori a Castellfranco Veneto il vice di Cavataio, Giuseppe Scirè, « prove » che i giudici hanno, come vedremo fra poco, largamente approfittato in una sorta di estrema ma fragile rinvincita.

In compenso Sutura non sarà Gerlando Alberti. Una providenziale (ma non per caso casuale) denuncia per traffico di droga lo ha tenuto ancora in carcere. Ma se a sostenere le nuove e tanto tempestive accuse nei suoi confronti c'è lo stesso giudice « pronto » a scagionare Sutura, è ben difficile pensare che non si possa concludere, e da giurare che tra poco uscirà anche lui, l'uomo che polizia e carabinieri partecolarmente ritennero un buio più pesto — non esitate a chiamare in causa persino per la scomparsa del giornalista De Mauro e per l'assassinio del procuratore Scaglione, salvo poi a rifilare ad altre istanze la « colpa » dell'archiviazione di tutto.

Per sovrappiù, insieme a Sutura uscirà anche un bel manipolo di 11 imputati (totali, sommando anche Alberti: 13 su 24, non c'è proprio male) quasi tutte mezzette sciolte per insufficienza di prove — come Alberti o Sutura —, o addirittura « bruciando » il processo, in quanto per le prove non coperte dalla carcerazione preventiva. Formula piena per l'uomo che mezza tacca non è: il costruttore Cirialdo Mannoia, i cui uffici erano diventati la centrale operativa degli avversari di Gerlando Alberti. « Stato di necessità », si è difeso liquidando ogni riserva che aveva suggerito al PM la scappatoia dell'insufficienza di prove.

Non è questo del resto l'unico caso di ulteriore, preoccupante e neanche commovente riduzione delle richieste fatte un mese fa dal giovane sostituto procuratore Scaglione che lo Presti hanno certo clamorosamente ma anche abbastanza politicamente, di avallare le richieste del suo stesso ufficio costrette, per le minacce sulla sabbia anche se rivolte contro gente altrettanto palesemente responsabile di molto « non di tutto quanto le si addebita ».

Il tribunale ha infatti ridotto largamente, anche con la concessione di condoni facoltativi, le richieste per quanti sono rimasti incassati dalla sola accusa di associazione per delinquere: 11 mafiosi che se la cavano con condanne che vanno da un massimo di 7 anni ad un minimo di 14 mesi.

Per tutti pagano, ma anche qui con cospicue riduzioni rispetto alle richieste del PM, i quattro della strage di viale Lazio, a Castellfranco: e in più Giuseppe La Voila che doveva essere della partita ma che fu bloccato all'ultimo momento da un raffreddore: 11 anni e 8 mesi di galera 17 anni a Galeazzo, al trattato a Fidanzi 11 a Rizzuto (che però non rispondeva dei fatti) e 14 e mezzo a Lo Presti.

COSÌ LA CADUTA DELL'ASTRONAUTA



Ecco, nella sequenza, una delle tre clamorose scivolate sulla superficie lunare di Jack Schmitt, il geologo di Apollo 17

I tre dell'Apollo 17 hanno forse individuato uno « sfiatatoio vulcanico »

CRATERE PIENO DI SASSI « RUGGINOSI » TROVATO DAGLI ESPLORATORI LUNARI

La scoperta è stata definita eccezionale dagli scienziati a terra - Anche gli astronauti entusiasti - Tre brutte cadute - Sonno e subito dopo è iniziata la terza e ultima passeggiata sulle superficie del nostro satellite - Riparato il parafalla alla « Rover »

HOUSTON, 13. Il terreno arancione attorno a un cratere chiamato Shorty è il protagonista della seconda escursione lunare di Gene Cernan e Jack Schmitt. Gli scienziati di Houston sono stati elettrizzati dalla notizia che i due del challenger hanno lanciato attraverso gli spazi, Se le analisi di laboratorio confermeranno le prime impressioni Shorty risulterà il primo cratere di origine vulcanica trovato dall'uomo nelle sue esplorazioni del satellite.

A giudicare dal modesto spessore dello strato arancione, si tratta anche del tipo di cratere più giovane fin qui scoperto sui satelliti; forse ha meno di un miliardo di anni. Se si avrà conferma di questa ipotesi, il tipo di cratere « Shorty » è stato scoperto per la prima volta in un'escursione nella zona di Taurus-Littrow. Il comandante dell'Apollo 17 ha subito avvertito il geologo, Schmitt gli ha gridato: « Non muovervi finché arrivo ». Poi i due hanno prelevato un po' del materiale.

Naturalmente, i due astronauti sono rimasti sul posto il tempo più che sufficiente non solo per esaminare la zona ma anche per prelevare campioni e per estrarre una « carota » geologica. « Anche questo campione cilindrico è rosso — ha detto emozionato Schmitt — la porzione di cratere è di colore rosso, ed all'esterno è in parte arancione ed in parte grigia ».

Il dottor Farouk El-Baz, uno dei principali esperti di geologia, ha detto che « i dati precedenti missioni lunari presso il centro di Houston, ha in seguito affermato: « Mi è stato detto che abbiamo trovato tracce di attività vulcanica o per lo meno di " fumarole " e forse perfino vapori di acqua nel suolo lunare. Naturalmente la denuncia dei piloti britannici va inquadrata nel discorso più generale che deve essere affrontato perché la garanzia il più possibile la sicurezza in volo dei passeggeri e degli equipaggi. Comunque, lo stress al quale sono sottoposti i piloti in un mese di lavoro è senz'altro da ammettere fra le cause dei disastri aerei, anche se i titolari delle compagnie aeree continuano a negare che ci sia un problema di stanchezza dei piloti e degli equipaggi.

FRANCIA

Quattro militari sepolti da una valanga

NIZZA, 13. Una valanga, la prima della stagione in alta montagna, ha investito il pieno, sulle Alpi meridionali, nei pressi di Jausiers, una colonia di soldati. Secondo le prime notizie, quattro militari sono morti, sei feriti e cinque dispersi. Più tardi, i cinque dispersi sono stati ritrovati: due erano feriti e gli altri illesi.

La sciagura è avvenuta a 1700 metri di altitudine. I militari travolti dalla valanga si trovavano in un accampamento nel battaglione di alpini di stanza a Barcelonnette, inviato alla ricerca di un commilitone perduto nella regione nel tentativo di raggiungere la propria unità di ritorno da una licenza.

Tutto è accaduto in pochi secondi. La lunga colonna dei militari aveva poco superato la zona chiamata Pointe Fine, quando, dalla cresta della montagna si è abbattuta una valanga terribile. Prima che i militari potessero rendersi conto di cosa stava accadendo, una enorme valanga precipitò sui soldati, sepolta una parte. Gli altri militari si mettevano subito al lavoro per tentare di portare soccorso ai feriti. Veniva detto l'allarme anche ai paesi del fondo valle e squadre di soccorso partivano subito accompagnate da elicotteri e colle attrezzate di pronto intervento. Intanto, in montagna, i militari erano già riusciti a liberare alcuni prigionieri seriamente feriti. La lotta contro il tempo per evitare il soffocamento e il congelamento dei sepolti era spaventosa. Per i soldati, purtroppo, non c'era più niente da fare. I loro corpi, in serata, venivano trasportati a valle.

Interrogato al processo il vice questore romano

Scirè: « La bisca doveva servire come trappola per i boss del racket »

L'ex capo della squadra mobile di Roma ha respinto tutte le accuse « Se avessi chiuso i circoli non avrei più potuto raccogliere elementi contro i taglieggiatori » - Agli atti la copia della richiesta di autorizzazione per intercettare le telefonate di Maria Pia Naccarato

Davanti al giudice della seconda corte d'Assise, presieduta dal dott. Valeri, è iniziato ieri l'interrogatorio del vice-questore Nicola Scirè, ex capo della Squadra Mobile, implicato nello scandalo delle bische protette. Il funzionario di polizia pur confermando tutti i verbali degli interrogatori subiti nel corso dell'istruttoria, ha respinto le accuse che gli vengono contestate, riaffermando ancora una volta che non volle proteggere la bisca di via Flaminia Vecchia. « Il mio interesse — ha detto Scirè — era quello di mettere le mani sul la bandiera del racket che stava allargando il suo raggio d'azione ».

Al gioco d'azzardo — ha aggiunto Scirè — nel momento in cui accertai l'esistenza delle bande organizzate che facevano capo a Sergio Maccarelli, il boss ucciso a Tormaranica (nell'ottobre scorso), Rinaldo Tabarrani, Otello Viola ed altri noti personaggi della malavita, non ho potuto più raccogliere elementi sull'attività del racket ».

L'imputato ha ricordato quindi che, nel momento in cui accertò l'esistenza del racket gli fu fornita da un commilitone alle sue dipendenze, il dottor Maini, che aveva avuto informazioni da un confidente. « Con l'informatore vobli subito avere contatti diretti e lo convocai alla presenza di tutti i funzionari — ha detto Scirè — perché anche essi fossero al corrente di tutto. Riuscimmo così a sapere che il racket agiva nei locali di bisca di viale delle officine di demolizione auto. Ciò avveniva nel settembre del 1968 ».

Le indagini di polizia proseguirono con l'interrogatorio dei biscazzieri e degli « sfasciacarozze », ma i risultati ottenuti furono molto scarsi. « Tutto ciò che ho osservato Scirè — non riteni neppure di dover fare un rapporto al magistrato ». Però cominciò ad affiorare il primo nome, gli noti alla polizia, è cioè Sergio Maccarelli. Ernesto Cicconi ed altri.

PRESIDENTE: Quando seppe della bisca di via Flaminia Vecchia? SCIRÈ: Nel febbraio del 1968. Maria Pia Naccarato venne da me per fare, il mio amico, che gestisce un circolo culturale, è taglieggiato. Poi mi fece i nomi di Maccarelli, Cicconi che ogni settimana riuscivano ad estorcere al suo amico, Dino Borsotti, ben trecentomila lire. PRESIDENTE: Lei che cosa fece? SCIRÈ: Già da tempo avevo chiesto al Pubblico ministero degli ordini di cattura per coloro che, a mio giudizio, facevano parte del racket. Ma non li ottenni. Qualche tempo più tardi mi recai dal consigliere istruttore, perché l'indagine era stata bloccata. Mi firmò i mandati e il primo ad essere arrestato fu Otello Viola. Sergio Maccarelli ed Ernesto Cicconi riuscirono a evitare la cattura. Naturalmente continuai a chiedere alla Naccarato di convincere Borsotti a presentare una denuncia, contro questi mafiosi. Ma costui era terrorizzato. Prima di estorcergli il danaro, Sergio Maccarelli e soci l'avevano portato in giro per Roma, minacciandolo.

PRESIDENTE: Perché non chiese la bisca? SCIRÈ: Mi serviva ancora per poter catturare l'attentato. Come non appena costoro fossero stati arrestati l'attività della casa da gioco di via Flaminia Vecchia sarebbe immediatamente cessata. Non contavo su una denuncia di Borsotti all'autorità giudiziaria. Perciò chiesi al commissariato di zona di non dar corso ad eventuali denunce sulla sua attività, ricordandogli che era in corso una importante operazione.

A questo punto l'udienza è stata rinviata a domani. In precedenza la corte si era ritirata in camera di consiglio per decidere sulla richiesta di rinviare il giudizio. Ma la perizia tecnica i nastri contenenti le intercettazioni telefoniche effettuate dalla Guardia di Finanza durante le indagini. Il giudice ha respinto questa richiesta, subordinando l'esame ad eventuali difetti che venissero riscontrati durante l'ascolto; ha invece accettato di acquisire agli atti la copia di richiesta di autorizzazione per effettuare intercettazioni sul telefono di Maria Pia Naccarato.

Barnard e la moglie feriti in un incidente CITA' DEL CAPO, 13. Chris Barnard, il pioniere dei trapianti cardiaci, e la sua giovane moglie Barbara, sono stati oggi protagonisti di un drammatico incidente stradale da cui sono usciti in condizioni non gravi.

Il chirurgo e la moglie sono stati investiti, mentre attraversavano la strada dopo essere usciti dal ristorante in cui avevano pranzato, da un furgone leggero, che li ha urtati sbalzandoli in aria e scagliando poi contro la fiancata di un'auto che giungeva dalla direzione opposta. Non si sa se l'incidente sarà conseguenza della seconda e prossima maternità della giovane signora Barnard.

Ancora una collisione al largo di Messina

INQUINATO LO STRETTO DOPO SCONTRO FRA NAVI

L'urlo fra un mercantile siciliano e una petroliera panamense - Tullii illusi ma 35 tonn. di greggio alla deriva

Dal nostro corrispondente MESSINA, 13. Larghe chiazze di petrolio minacciano la costa calabrese dopo l'ultima collisione nello stretto tra due navi da carico, l'italiana « Illice » iscritta al compartimento di Palermo di 10.535 tonnellate e la cisterna « Sabine » battente bandiera panamense. Lo scontro si è verificato questa mattina, poco prima dell'alba, un chilometro al largo di Punta Pezzo, all'imboccatura dello stretto: è quasi lo stesso punto dove, poco più di un mese fa, si verificò un'altra collisione, tra la cisterna panamense e una nave romana, la « Ploiesti » (scontrata col mercantile italiano « Corona Australis ») e che causò la morte di tre marinai biccati nel vano motori.

Questa volta lo scontro tra le due navi non ha avuto gravi conseguenze per le persone, nessun uomo del due equipaggi è rimasto ferito anche se vi è stato qualche contuso.

Da una falla che si è aperta nella fiancata della nave cisterna panamense è fuoriuscita molta parte del carico di greggio — 35 mila tonnellate — che ora si sparpia nelle tanche e sta pericolosamente inquinando le spiagge, nonostante che da elicotteri che sorvolano il mare siano stati lanciati grossi quantitativi di solvente.

L'incidente è avvenuto alle 4.20 proprio alla imboccatura dello stretto di Messina. Il tempo non era certamente buono ma non si può certo dire che le condizioni atmosferiche fossero pessime. Le navi procedevano una in direzione opposta all'altra: il mercantile italiano, carico di grano, proveniva dal Tirreno, da Palermo, ed era diretto a Catania mentre la cisterna panamense andava dallo Jonio verso il Tirreno. L'urto è stato violento, prora contro prora e non è stato possibile evitare la collisione da entrambe le cabine di manovra, all'ultimo momento, siamo partiti dei colpi di sirena.

I marinai dormivano quasi tutti e sono stati svegliati di soprassalto, scaraventati fuori delle cuccette. Il panico è stato grande. Si temeva che il petrolio cisterna di petrolio della nave cisterna potesse prendere fuoco e far saltare in aria le due navi. I comandanti hanno per questo deciso di allontanare subito il mercantile italiano si è diretto verso il porto di Messina con la prua squarciata, dove adesso si trova a disposizione della capitaneria di porto che ha aperto una inchiesta. La cisterna panamense invece si è allontanata in direzione di Catania con una grossa falla nella prora e nella fiancata sinistra da dove ha continuato a perdere petrolio.

Diego Roveta

Secondo una recente indagine Solo tre milioni di italiani sanno di scacchi

Comunicato del ministero della Sanità Diagnosi precoce ancora sola arma contro il cancro

Il terreno arancione attorno a un cratere chiamato Shorty è il protagonista della seconda escursione lunare di Gene Cernan e Jack Schmitt.

Sono ancora molto pochi in Italia i patiti del gioco degli scacchi: lo si ricava da un'indagine sulla diffusione di questo gioco in Italia, condotta dalla Doxa sulla scia dell'incontro Spassky-Fischer.

Il ministero della Sanità ha fatto il punto, in un comunicato, sulle recenti notizie riguardanti i possibili rapporti tra il virus del ceppo « Epstein virus varicella genitalis A2 » e lo sviluppo di alcuni tipi di tumore (tumore del collo uterino). Dopo aver ricordato che queste notizie « hanno ingenerato infondate speranze nell'opinione pubblica circa la possibilità di avere a disposizione, entro breve tempo, un "vaccino" che si ribadisce e si evidenzia all'opinione pubblica che già esiste un mezzo specifico di diagnosi precoce del tumore maggiormente collegato con il "Epstein-virus", quale è appunto la coltura vaginale che permette la pronta e sicura individuazione del male stesso ».

Naturalmente, i due astronauti sono rimasti sul posto il tempo più che sufficiente non solo per esaminare la zona ma anche per prelevare campioni e per estrarre una « carota » geologica.

Impressionante denuncia per la sicurezza sugli aerei inglesi Stress dei piloti: arrivano perfino a dormire in volo

Il terreno arancione attorno a un cratere chiamato Shorty è il protagonista della seconda escursione lunare di Gene Cernan e Jack Schmitt.

Naturalmente, i due astronauti sono rimasti sul posto il tempo più che sufficiente non solo per esaminare la zona ma anche per prelevare campioni e per estrarre una « carota » geologica.

LONDRA, 13. La stanchezza dei piloti e i rischi che da questa deriva non per i passeggeri e per gli stessi membri degli equipaggi degli aerei sono stati denunciati a Londra dall'associazione dei piloti di linea britannici (« BALPA »). Lo stress al quale sono sottoposti gli equipaggi aerei in volo situazioni davvero assurde con la possibilità di conseguenze disastrose. L'affaticamento degli equipaggi — sempre secondo i piloti inglesi — si può spiegare con il radicale mutamento delle condizioni di lavoro dall'epoca dei Dakota ad oggi. Più in sintesi se nel 1948 i piloti dovevano controllare, ammettiamolo, un solo strumento di bordo, oggi con i jet ne devono tener d'occhio ottanta. Inoltre il cielo è solcato da un numero sempre maggiore di aerei, le apparecchiature di bordo sono più complesse, e con la moltiplica-

zione dei decolli e degli atterraggi il compito di un pilota si è considerevolmente appesantito. I piloti inglesi, a prova di quanto hanno detto, hanno riferito di episodi agli equipaggi. L'intero equipaggio di un Boeing in volo sul Pacifico, dall'Australia alle Hawaii, si è addormentato e lo aereo è andato avanti alla cieca per alcuni minuti, fino a quando il comandante non si è svegliato di colpo. Un altro pilota ha denunciato che il suo equipaggio era completamente addormentato nella fase di atterraggio. Membri di equipaggi di compagnie di bandiera e private in genere hanno riferito centinaia di incidenti analoghi. Condizioni drammatiche di volo, quindi. I piloti inglesi non se la sentono di andare avanti in questo modo, perché si rifiutano di mettere a repentaglio la loro vita e quella dei passeggeri. Così hanno avanzato proposte preci-

se. Innanzi tutto quella che il limite delle ore di volo in ventotto giorni sia portato dalle 100 attuali alle 80. Ventotto ore di volo in meno da dedicare al riposo, per combattere lo stress particolarmente pesante in questi ultimi anni in cui i trasporti aerei hanno subito una vera e propria rivoluzione, senza che mai ci sia preoccupati di predisporre un radicale aggiornamento dei servizi.

REMAINDERS con ottimi libri e stupende edizioni strena per noi per i nostri ragazzi e per gli amici auguriamoci il più affettuoso BUON NATALE